

Tre morti a Ostia. A Roma slavo uccide per gelosia due persone

# Fa strage di condomini poi la polizia lo uccide

Cinque morti a Roma in poche ore. Giovedì notte uno sloveno di 50 anni (dall'88 naturalizzato italiano) ha ucciso, per gelosia, la giovane commessa di una pasticceria, una ragazza di 25 anni, di origine serba, e il suo datore di lavoro, poi ha tentato di suicidarsi. Ieri pomeriggio a Ostia un ex maresciallo, per questioni condominiali, ha ucciso l'amministratore, una vicina e ferito un agente. Poi, è stato ucciso dalla polizia.

## LUANA BENINI

■ ROMA. In poche ore, un bagno di sangue: cinque persone sono morte, a Roma, tra ieri e giovedì notte.

Nel quartiere di Trastevere, un uomo è entrato in una pasticceria, ha ucciso il barista e la commessa, per gelosia: la ragazza era diventata la sua ossessione. Poi, ieri pomeriggio, a Ostia, un ex maresciallo in pensione ha freddato l'amministratore del suo condominio e una vicina; infine ha ferito un agente ed è, a sua volta, rimasto ucciso.

Trastevere. Daruska Cvejic, 25 anni, alta, esile, bionda, era entrata nella sua vita provocando un corto circuito. Zmago Gustincic, 50 anni, titolare di una tabaccheria in Corso Vittorio Emanuele, aveva perduto la testa. La gelosia lo aveva sopraffatto. Nella sua mente era maturata l'idea che la ragazza potesse avere una relazione con il suo datore di lavoro. Alla fine, si è procurato una pistola. È andato in piazza Sonnino, nella pasticceria «Dolce Trastevere» dove Daruska lavorava come commessa, e ha scaricato l'arma, uccidendo lei e il gestore, Patrizio Ciaffi, di 36 anni. Poi ha rivolto l'arma contro se stesso, ma il proiettile è entrato nello zigomo

no e uscito dall'altra parte senza ledere il cervello. Se la caverà, dicono i medici.

Daruska e Zmago erano entrambi originari della ex Jugoslavia. Lei, serba, in Italia dal '95, abitava insieme a una conazionale. Tirava avanti facendo la collaboratrice domestica e dall'ottobre del '95 la commessa nella pasticceria. Lui, sloveno, dall'88 cittadino italiano, moglie italiana e due figlie gemelle di quindici anni. Sul retroterra di questa conoscenza, poi diventata amicizia e, almeno per Zmago, qualcosa di più, si sta ancora indagando. Forse Zmago ha aiutato la ragazza a trovare lavoro. Forse lei ha accettato di buon grado quella corte pressante, lasciando intendere una disponibilità che andava oltre le sue reali intenzioni. Ma ci sono anche voci su un giro di ragazze slave con le quali l'uomo, da un po' di tempo, era solito accompagnarsi. «Non c'è niente - dice Rodolfo Ronconi - capo della squadra mobile - che attesti una relazione fra l'omicida e la vittima. E non c'è niente che attesti una relazione fra la ragazza e il suo datore di lavoro. È un delitto assurdo che trova il suo movente solo in un delirio mentale dell'omici-

da». Zmago ha sussurrato mentre veniva trasportato in ospedale: «L'ho fatto per gelosia: volevo uccidere Daruska e poi togliermi la vita».

Patrizio Ciaffi aveva assunto la gestione della pasticceria, insieme a un cugino, solo da pochi mesi. Coraggiosamente aveva abbandonato il lavoro di odontotecnico e si era buttato, insieme alla moglie Tiziana, nella nuova attività. Un lavoro duro. Turni pesanti per i due coniugi che i vicini definiscono una coppia affiatata. I due figli, un maschio e una femmina di nove anni, in questi giorni sono a casa della nonna materna. «Hanno appreso della morte del padre dal telegiornale - dice un'amica della coppia - È una famiglia distrutta. Per favore, smentite subito la relazione fra Patrizio e quella ragazza. È una cosa che non sta né in cielo né in terra». Era l'una e trenta quando Zmago è entrato nella pasticceria, che stava chiudendo, pistola in pugno (una 7,65 risultata rubata). Ha mirato alla testa della ragazza e di Ciaffi che stavano dietro il banco. Poi si è sparato. Ben presto la strada, affollatissima a quell'ora, si è riempita di gente. Sono arrivate le volanti, le ambulanze. La ragazza era ancora viva, ma è morta poco dopo all'ospedale.

Poche ore dopo, la strage di Ostia. Un ex maresciallo dell'esercito, Pietro Mariani, di 65 anni, nato a Monte San Biagio (Latina), ha esplosi tre colpi di pistola, calibro 7,65, contro l'amministratore del suo condominio, Carlo Silici di 46 anni, originario di Napoli. Un rapporto deterioratosi nel tempo, fino all'ultima drammatica lite. Mariani di rifiutava di pagare una rata del condominio. Parole grosse e spintoni sul pianerottolo

dell'appartamento dell'ex maresciallo in via dei Panfilii. Poi la furia cieca. La ricerca della pistola e l'omicidio. L'amministratore, raggiunto alla testa, al torace e ad una mano è crollato a terra, agonizzante. Il palazzo in allarme. Una confusione indescrivibile. Molti condomini attoniti. Urla di terrore. Un'inquilina ha osato avvicinarsi. Silvana Settimi, 63 anni, ha pagato con la vita la sua temerarietà. Mariani, ormai irrefrenabile, ha mirato al petto della donna e ha fatto fuoco di nuovo. Poi è entrato in casa e si è barricato dentro.

Qualcuno ha avvertito la polizia. Sono accorsi subito il dirigente del commissariato di Ostia, Nicolò D'Angelo, un ispettore e due agenti. Ma in capo a pochi minuti la strada è stata tutta un lampeggiare di volanti e ambulanze. Silvana Settimi e Carlo Silici sono stati trasportati all'ospedale «Grassi» di Ostia. Lui è morto durante il tragitto; lei poco dopo il ricovero.

Intanto sul pianerottolo gli agenti hanno cercato un contatto con l'ex maresciallo. Che però non mostrava nessuna intenzione di aprire la porta. Anzi, aveva ammassato mobili per difendersi in un gesto disperato. È continuava a sparare contro la porta dall'interno dell'appartamento. Gli agenti hanno sfondato la porta, tentando una irruzione di sorpresa, ma l'uomo ha esplosi altri colpi, ferendo alla spalla uno di loro, Mario Pito, 25 anni. A questo punto anche i poliziotti hanno cominciato a sparare e Mariani è caduto a terra in un lago di sangue.

L'agente, trasportato all'ospedale, è stato operato d'urgenza. I medici gli hanno estratto il proiettile e l'hanno giudicato guaribile in 30 giorni.



La gelateria romana dove è avvenuta la sparatoria

Monteforte/Ansa

I dati dell'Istat

## Violenza carnale Più denunce

■ ROMA. Delitti in aumento dell'11,7% nel primo trimestre di quest'anno secondo le ultime rilevazioni dell'Istat elaborate in collaborazione con il ministero dell'Interno. I delitti denunciati all'autorità giudiziaria dalle forze dell'ordine sono risultati 591.375 ed in particolare la criminalità violenta, che costituisce il 2,8% dei delitti, presenta un incremento del 12% con una punta di aumento del 20% per quanto riguarda la violenza sessuale.

Gli omicidi volontari, 245 come nel trimestre dello scorso anno, per un quarto sono attribuiti ad organizzazioni mafiose, con un aumento del 10,5%. Diminuite invece le denunce per associazione a delinquere (meno 16,8%), anche di tipo mafioso (meno 17%) e per gli attentati dinamitardi e/o incendiari (meno 24,5%). I sequestri di persona sono invece aumentati del 25,3%, passando da 79 a 99. Le rapine, che da sole costituiscono circa metà dei delitti, sono aumentate del 12,2%. I furti, che rappresentano la tipologia di delitto più frequente (58,4% del totale), mostrano nel loro insieme un incremento del 7,7% con una diminuzione degli scippi (meno 5,1%) ed un notevole aumento dei furti in negozi (più 21,9%), in appartamenti (più 14%) e dei borseggi (10,7%).

La restante categoria «altri delitti» (il 38,8% del totale) fa registrare un aumento del 18,2% rispetto al primo trimestre dello scorso anno dovuto al forte aumento (23,6%) dei delitti di gravità minore. Anche le truffe mostrano un incremento (13,5%) mentre si rileva un calo degli omicidi colposi (meno 10,9%), degli incendi dolosi (meno 11,6%), della prostituzione (3,1%) e del contrabbando (meno 13,9%).

# Studenti tedeschi al processo Priebe

Da Tubinga alle Ardeatine, poi in aula a lezione di storia

## WLADIMIRO SETTIMELLI

■ ROMA. Anche ieri mattina, niente requisitoria del Pm Intelisano al processo contro Erich Priebe. Alcuni documenti presentati dall'avvocato difensore dell'ex capitano nazista, hanno provocato un nuovo scontro tra le parti e il rinvio dell'intervento della pubblica accusa a lunedì mattina. Racconteremo dopo del dibattito. C'è stato, invece, un fuori programma per molti versi straordinario. L'arrivo in aula, di prima mattina, di una intera classe del liceo tedesco "Karl Schmid" di Tubinga. Tutte ragazze e un ragazzo che stanno concludendo il loro corso di storia prima del diploma. Ci sono stati attimi di imbarazzo. Poi, il professore che accompagna il gruppo, Eberhard Frasch ha cercato di spiegare che cosa volevano tutti quei giovanissimi tede-

schi. È stato chiamato l'interprete sempre a disposizione di Priebe e tutto si è chiarito. I ragazzi si trovavano a Roma in gita scolastica e il professore di storia Frasch non aveva mancato di accompagnare la classe, dopo le visite turistiche di rito, anche alle Fosse Ardeatine. Quindi al relativo processo. Insomma, una lezione di storia in diretta. Così la scolarasca è finita in aula. Ai giornalisti, le ragazze hanno fatto tante domande e raccontato le loro impressioni. Molte hanno detto di essere rimaste sconvolte da "quel luogo di morte e di orrore, così pieno di tombe e di dolore, in un luogo così bello". Altre hanno aggiunto di aver visto da vicino Priebe e di essere rimaste stupite "dall'atteggiamento così rigido e duro di quell'uomo che pareva portare ancora

addosso una divisa disonorevole". Per quasi tutte le liceali quel vecchio nazista doveva comunque essere punito. Non era un problema di età, ma di etica e di moralità.

Ad un certo punto si è fatto avanti Modestino De Angelis. Ha detto di essere il figlio di uno degli uccisi. Poi ha ringraziato tutte le ragazze ed ha aggiunto: "Solo da parte dei giovani può venire qualcosa di nuovo. Noi ormai siamo troppo vecchi. Certo, sarebbe stato molto bello se a venire fossero stati anche gli studenti italiani". De Angelis ha poi allungato la mano al professor Frasch e l'ha stretta forte. A voce alta ha detto: "Erano cinquant'anni che non davo la mano ad un tedesco, ma questa volta era giusto".

In aula, intanto, dopo una sospensione, il Tribunale ha ammesso un documento del capitano Schutz con il quale l'ufficiale si as-

sume la colpa dei cinque morti in più alle Ardeatine. Si trattava di un atto giurato degli anni '50 che scagionava, in parte, Priebe. Tutti hanno fatto finta di non ricordare che era stato lo stesso Kappler a chiamare in causa sia Schutz che lo stesso Priebe. Infine, Quistelli ha dichiarato chiusa l'istruttoria dibattimentale. Ieri, comunque, l'ex ambasciatore di Francia in Italia, Gilles Martinet, marito di Iole Buozzi, ha chiesto alla magistratura di aprire una inchiesta su Priebe, in merito alla faccenda del sindacalista Bruno Buozzi a La Storta.

Dall'Argentina si è invece appreso che il ministro della giustizia Rodolfo Barra, che curò la pratica di estradizione di Priebe, si è dimesso dopo la scoperta dei suoi trascorsi di neonazista. Ora lo sospettano perfino di un attentato contro una sinagoga.

# BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA TRIENNALE E QUINQUENNALE

■ La durata dei BTP triennali e quinquennali inizia il 1° luglio 1996 e termina il 1° luglio 1999 per i triennali e il 1° luglio 2001 per i quinquennali.

■ Sia i BTP triennali sia i BTP quinquennali fruttano un interesse annuo lordo dell'8,25%. Il pagamento degli interessi avviene in due volte: il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale.

■ Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.

■ Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP triennali e quinquennali è stato pari, rispettivamente, al 7,19% e al 7,48% annuo.

■ Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.

■ I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 16 luglio.

■ I BTP fruttano interessi a partire dal 1° luglio 1996; all'atto del pagamento (19 luglio) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.

■ Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.

■ Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.

■ Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

# Nordio ordina controlli a pioggia sul Pds

«Nessun provvedimento». Minniti: «Finalità incomprensibili»

■ FIRENZE. Oltre cento società del centro nord, che gestiscono il patrimonio immobiliare locale di proprietà del Pds, hanno ricevuto ieri la visita della Guardia di Finanza che ha acquisito documentazione contabile e societaria. L'artefice di questa operazione è, ancora una volta, il pubblico ministero veneziano Carlo Nordio, titolare dell'inchiesta sui rapporti tra Pci-Pds e Lega delle Cooperative. Un'indagine mirata, nell'intenzioni del magistrato, ad individuare la provenienza dei beni delle società. Inchiesta che va avanti da due anni e che di recente è stata nuovamente prorogata, ma che dovrà essere conclusa tassativamente entro il 30 settembre. Fino ad oggi le indagini di Nordio non hanno portato ad alcun risultato. Ciclicamente però il magistrato veneziano dà il via a queste spettacolari operazioni. «Non comprendiamo - dice Marco Minniti coordinatore del Pds - le finalità di questa azione e rinnoviamo la nostra fiducia, come più volte ribad-



Il pubblico ministero Carlo Nordio

Livio Senigallesi/Sintesi

to, nell'autorità giudiziaria». Nordio si lamenta della pubblicizzazione di tutta l'operazione. «Avremmo preferito mantenere il riserbo» reagisce stizzito il Pm. Come se mandare decine di agenti delle Fiamme Gialle a chiedere documenti nelle federazioni del Pds, possa passare inosservato. Dice di essere uscito dal riserbo «al solo fine di evitare la

divulgazione di notizie errate e soggette a strumentalizzazione». E precisa anche che «non è stato emesso nessun avviso di garanzia e che non è stata compiuta alcuna perquisizione, ma che si è trattato soltanto di una richiesta di documenti a società immobiliari con personalità giuridica autonoma». Nordio poi si proclama anche contrariato

per le «notizie enfatizzate». In realtà l'operazione della Guardia di Finanza è stata fatta in grande stile e con grande impiego di uomini e mezzi. «Non comprendiamo - dice il coordinatore del Pds Minniti - il disappunto della Procura di Venezia. Resta l'interrogativo su quale sia il legame delle dinamiche strettamente processuali e su quello delle competenze territoriali, tra il fallimento di alcune cooperative agricole del Veneto e queste società diffuse su tutto il territorio nazionale, esistenti da tempo e costruite nel rispetto di ogni regola». Infatti la Procura veneziana iniziò l'indagine proprio dal fallimento di alcune cooperative venete che secondo Nordio avevano ottenuto finanziamenti per 120 miliardi. Secondo il «teorema Nordio» le cooperative avrebbero finanziato il Pci. L'operazione di Carlo Nordio è legata all'ultimo troncone delle indagini sui presunti rapporti tra il partito della Quercia e le cooperative. □ G. Sgh.